PuntoSicuro

ARTICOLO DI PUNTOSICURO

Anno 28 - numero 6199 di Venerdì 20 novembre 2026

Salute mentale nei luoghi di lavoro: come si svilupperà la campagna europea?

Quali sono gli obiettivi della nuova campagna? Come si integra con le strategie europee? Quali sono i cinque ambiti in cui è suddivisa la campagna? Quali sono i temi e le iniziative più rilevanti? Ne parliamo con Francesca Grosso dell'Inail.

Brescia, 20 Nov ? Come riportato in diversi recenti approfondimenti di PuntoSicuro, ha preso ufficialmente il via nell'Unione europea la nuova campagna " Insieme per la promozione della salute mentale negli ambienti di lavoro", promossa dall'Agenzia europea per la sicurezza e la salute sul lavoro (EU-OSHA).

Nel triennio **2026-2028**, l'iniziativa punterà a dimostrare come il contesto lavorativo possa influire ? nel bene e nel male ? sulla salute mentale dei lavoratori. L'obiettivo è prevenire e gestire efficacemente i rischi psicosociali, favorendo la creazione di luoghi di lavoro solidali, inclusivi e attenti al benessere mentale in ogni settore e a ogni livello aziendale.

Numerose ricerche condotte negli ultimi anni confermano, infatti, che fattori come carichi di lavoro eccessivi, scarsa autonomia decisionale e comunicazione carente minano seriamente il benessere dei lavoratori. Se trascurati, questi elementi possono sfociare in burnout, ansia o depressione, con ripercussioni pesanti non solo sulla salute individuale, ma anche sulle prestazioni e sulla competitività delle imprese.

In occasione del lancio ufficiale dell'iniziativa in Italia, avvenuto l'11 novembre a Roma, e in linea con il nostro ruolo di media partner della campagna europea, abbiamo intervistato la referente, per l'Italia, delle **campagne europee EU-OSHA** in materia di sicurezza ("Ambienti di lavoro sani e sicuri") Francesca Grosso del Dipartimento di medicina, epidemiologia, igiene del lavoro e ambientale dell' Inail.

Attraverso le sue risposte è possibile non solo comprendere il ruolo che l'Inail avrà come Focal Point della campagna, ma anche conoscerne meglio gli obiettivi, gli ambiti prioritari che la scandiranno, i legami come le politiche comunitarie, i rischi psicosociali da attenzionare, i legami con la precedente campagna, fino ai prossimi appuntamenti in programma, a partire dal Premio per le buone pratiche.



L'intervista a Francesca Grosso si sofferma sui seguenti argomenti:

- La nuova campagna sulla salute mentale: focal point, lancio e obiettivi
- La nuova campagna sulla salute mentale: politiche europee e digitalizzazione
- La nuova campagna sulla salute mentale: ambiti prioritari, concorsi e iniziative

Pubblicità

La nuova campagna sulla salute mentale: focal point, lancio e obiettivi

La nuova campagna europea è stata lanciata nei giorni scorsi in Italia dall'Inail, Focal Point nazionale dell'Agenzia EU-OSHA. Qual è il ruolo e la funzione dei Focal Point?

Francesca Grosso: Il ruolo principale del **focal point** è quello di promuovere e diffondere a livello nazionale le informazioni prioritarie in Europa di SSL (Salute e Sicurezza sul Lavoro), creando una sorta di effetto moltiplicatore sul territorio, con l'ausilio della propria rete tripartita, ed orientando e informando politiche, prassi e la ricerca di settore.

Ci sono compiti specifici disciplinati da un *Cooperation agreement* firmato annualmente dal Presidente dell'Istituto quale rappresentante legale: gestire una rete nazionale tripartita; contribuire ai progetti di ricerca con informazioni e dati a livello nazionale; promuovere le attività e i prodotti informativi di EU-OSHA; realizzare le campagne europee a livello nazionale.

Ma il **focal point Italia** contribuisce anche ad arricchire la conoscenza di SSL attraverso il trasferimento e la valorizzazione in Europa delle esperienze, delle buone pratiche e dell'expertise riconosciute a livello nazionale. La rete nazionale e i partner delle campagne sono un valore aggiunto perché rappresentano una pluralità di organizzazioni, di persone e di conoscenze che attraverso la partecipazione, la condivisione e la collaborazione permettono di ottimizzare opportunità e di tradurle in azioni concrete e in strumenti condivisi per migliorare i luoghi di lavoro, in linea con le priorità di SSL individuate a livello europeo.

Veniamo alla nuova campagna dal titolo "Insieme per la promozione della salute mentale negli ambienti di lavoro". Quali sono le motivazioni chiave che hanno spinto l'EU-OSHA a dedicare l'intero triennio 2026-2028 alla salute mentale?

Francesca Grosso: I problemi di **salute mentale** sono in aumento tra la popolazione europea. Molte persone che lavorano dichiarano che il proprio lavoro incide negativamente sulla propria salute: secondo i dati OSH Pulse 2025 di EU-OSHA, **il 37% delle persone occupate segnala stanchezza generale e il 29% riferisce stress, depressione o ansia causati o aggravati dal lavoro**.

La salute mentale deve essere considerata come **parte integrante della salute in generale**. È uno stato di benessere che consente alle persone di affrontare le normali situazioni stressanti della vita, realizzare le proprie capacità, lavorare in modo produttivo e contribuire alla comunità di appartenenza. È quindi un presupposto per un'economia produttiva e una società inclusiva e va oltre la sfera individuale o familiare. È determinata da fattori personali ed esterni. Riflette la situazione della nostra società, dell'economia, dell'ambiente, ma anche della situazione internazionale che ci circonda e ne subisce gli effetti.

I problemi di salute mentale producono, inoltre, rilevanti **costi economici e sociali**, legati alla riduzione della partecipazione al mercato del lavoro, all'assenteismo, al presenteismo, ai costi sanitari e alla perdita di produttività. Il lavoro può essere un fattore di rischio se non vengono adottate le necessarie misure di prevenzione, ma può diventare anche un fattore di protezione per la salute mentale quando genera sicurezza, senso, possibilità di realizzazione, inclusione e relazioni positive.

Promuovere la **salute mentale al lavoro** riguarda, quindi, il modo in cui progettiamo, organizziamo e gestiamo il lavoro, ma anche la capacità delle organizzazioni di riconoscere e valorizzare le persone.

Questa campagna sarà un'opportunità di valore per trasmettere messaggi di prevenzione e per costruire sinergie tra tutti gli attori coinvolti nei luoghi di lavoro.

La nuova campagna sulla salute mentale: politiche europee e digitalizzazione

In che modo la campagna si integra con le politiche europee, come il Quadro strategico dell'UE in materia di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027 e l'Approccio globale alla salute mentale della Commissione europea?

Francesca Grosso: La campagna adotta la **visione olistica e multidimensionale** della salute che ispira i due documenti programmatici. Una visione che integra il benessere fisico, mentale e sociale, attraverso la lente della sostenibilità e strumenti di prevenzione.

Nella strategia europea di salute e sicurezza sul lavoro 2021-2027 la tutela della salute passa attraverso un concetto di prevenzione proattiva e di promozione di condizioni di lavoro sostenibili che permettano ai lavoratori di rimanere in buona salute più a lungo, adattando mansioni e ambienti alle diverse fasce d'età e alle capacità individuali.

L'Approccio globale dell'UE alla salute mentale ha declinato alcuni principi chiave: Salute mentale come bene collettivo; Dalla cura alla prevenzione; Salute mentale in tutte le politiche; Diritti guida per ogni cittadino; Priorità alle persone più esposte; Il lavoro come luogo decisivo di prevenzione; Dalle intenzioni all'azione.

Ritorna quindi il concetto di salute come **questione organizzativa, sociale e politica**, l'importanza della prevenzione dentro e fuori i luoghi di lavoro, il richiamo all'azione.

In merito all'ultimo punto la Commissione ha infatti proposto **20 specifiche iniziative faro** riguardanti capacità istituzionale, prevenzione, giovani, lavoro, formazione degli operatori, accesso ai servizi, raccolta dei dati e contrasto allo stigma.

La campagna 2023-2025 si è concentrata sui rischi legati alla digitalizzazione. Quali punti di contatto e di continuità ci sono tra l'impatto delle nuove tecnologie e la nuova attenzione alla salute mentale?

Francesca Grosso: La campagna 2023-2025 ha costruito un vero e proprio ponte verso quella attuale. Lavoriamo in organizzazioni sempre più complesse, in sistemi socio-tecnici in cui interagiamo non solo con le persone ma anche con robot, cobot, macchine.

La digitalizzazione non è neutrale rispetto alla salute mentale: i suoi effetti dipendono dal modo in cui le tecnologie sono progettate, introdotte e governate. Robotica, automazione e intelligenza artificiale possono ridurre l'esposizione a compiti

pericolosi, ripetitivi o cognitivamente gravosi e migliorare la formazione e il monitoraggio dei rischi. Al tempo stesso, possono generare sovraccarico informativo, tecnostress, isolamento, intensificazione del lavoro, controllo digitale, discriminazioni di genere, timore di perdere il proprio ruolo o di non possedere competenze adeguate.

La **continuità tra le due campagne** risiede quindi nella necessità di adottare un **approccio antropocentrico**: non si tratta soltanto di introdurre nuove tecnologie, ma di governarle attraverso la prevenzione, la partecipazione dei lavoratori e una progettazione del lavoro rispettosa delle persone.

La nuova campagna sulla salute mentale: ambiti prioritari, concorsi e iniziative

La campagna si sviluppa attorno a cinque ambiti prioritari. Può illustrarci quali sono e come e quando scandiranno le attività e i focus di approfondimento nel triennio?

Francesca Grosso: Il **primo ambito prioritario** (promosso da febbraio a maggio 2027*)* riguarda la **valutazione e la gestione dei rischi psicosociali** sistematiche e integrate nelle pratiche generali in materia di SSL; il coinvolgimento delle persone che lavorano e dei loro rappresentanti; la definizione di priorità chiare e piani d'azione da monitorare nel tempo. In questo processo è essenziale una leadership capace di sostenere la partecipazione, ascoltare le persone e tradurre i risultati della valutazione in interventi organizzativi concreti.

Il **secondo ambito** (promosso da giugno a settembre 2027) affronta le **molestie**, anche sessuali, e la **violenza**, sottolineando l'importanza di esaminare il contesto organizzativo e le cause alla radice o i fattori che contribuiscono al fenomeno; di chiarire quali sono i comportamenti rispettosi; di consentire al personale di esprimersi liberamente o di segnalare gli eventi in maniera riservata; di pianificare strategie di attenuazione delle tensioni e possibilità di soluzioni alternative per proteggere il personale dalla violenza di terzi.

I **rischi fisici e salute mentale** sono il focus del **terzo ambito** (promosso da ottobre 2027 a gennaio 2028). Esistono numerose interazioni tra rischi fisici e rischi psicosociali. Ad esempio, i rischi psicosociali sul lavoro possono essere legati a infortuni e disturbi muscolo-scheletrici. Occorre quindi considerare l'effetto dell'ambiente fisico di lavoro sul benessere delle persone, prestando particolare attenzione ai settori ad alto rischio e alle categorie vulnerabili quando si adottano approcci preventivi.

Il **settore sanitario e dell'assistenza sociale** occupa il **quarto ambito** (promosso da febbraio a maggio 2028). Richiede un'attenzione particolare perché il personale è esposto maggiormente a elevate richieste emotive, violenza e carichi di lavoro e turnazioni, e necessita dunque misure specifiche di prevenzione e protezione.

L'**ultimo ambito** riguarda il **sostegno alle persone** che già soffrono di problemi di salute mentale e devono essere accompagnate ad un rientro al lavoro costruito con adattamenti ragionevoli, gradualità, riservatezza e contrasto allo stigma. La collaborazione tra dirigenza, personale sanitario e lavoratori e lavoratrici è fondamentale per il benessere a lungo termine.

Tra i vari temi affrontati, quali aspetti, a suo parere, ritiene particolarmente rilevanti? Quali sono i temi che in Italia è importante far emergere in materia di salute mentale e rischi psicosociali lavoro correlati?

Francesca Grosso: Tra i diversi temi affrontati dalla campagna, ritengo particolarmente importante far emergere innanzitutto che **la salute mentale nei luoghi di lavoro non può essere considerata esclusivamente una responsabilità individuale**. Non basta invitare le persone a essere più resilienti se non si interviene anche sulle **condizioni che possono generare disagio**: carichi e ritmi di lavoro eccessivi, scarsa autonomia, ambiguità dei ruoli, precarietà, conflitti, comportamenti ostili, isolamento, difficoltà di conciliazione e trasformazioni tecnologiche non adeguatamente governate.

Un secondo tema centrale è la **necessità di superare lo stigma**. La paura di essere giudicati, discriminati o penalizzati professionalmente può impedire alle persone di chiedere aiuto o di segnalare tempestivamente una situazione di disagio. Occorre quindi costruire ambienti caratterizzati da fiducia, ascolto e sicurezza psicologica, nei quali sia possibile esprimere difficoltà e bisogni senza temere conseguenze negative.

Particolare attenzione va poi riservata alle **disuguaglianze**. L'esposizione ai rischi psicosociali con i relativi effetti può variare in relazione al genere, all'età, alla condizione contrattuale, alla presenza di disabilità o patologie croniche, all'origine culturale e al tipo di attività svolta. Una prevenzione efficace deve quindi tenere conto delle differenze e prestare attenzione ai settori e ai gruppi maggiormente esposti, come, ad esempio, il personale sanitario e sociale, chi lavora a contatto con il pubblico, i lavoratori precari.

Infine, ritengo importante promuovere una **cultura del rientro al lavoro** fondata sull'accompagnamento, sulla riservatezza e su adattamenti concordati. Sostenere una persona che attraversa o ha attraversato un problema di salute mentale non è soltanto una misura di tutela individuale: significa conservare competenze, rafforzare l'inclusione e migliorare la qualità complessiva dell'organizzazione.

Il messaggio da far emergere è dunque molto netto: la **promozione della salute mentale** non coincide con l'offerta di interventi rivolti soltanto al singolo, ma richiede di ripensare il modo in cui il lavoro viene progettato, organizzato e gestito. La campagna europea rappresenta un'occasione per passare dalla sensibilizzazione all'azione e dalla gestione del disagio alla costruzione di ambienti di lavoro capaci di generare benessere nel tempo

Tra le iniziative della campagna c'è il concorso per il Premio per le buone pratiche. Come possono candidarsi le aziende italiane e quali tipi di progetti possono essere presentati?

Francesca Grosso: Il **concorso buone pratiche** è un importante strumento di supporto delle campagne europee. Ci permette di entrare in contatto con il mondo delle imprese e di diffondere esempi virtuosi di miglioramento della SSL. In questa edizione della campagna raccoglieremo esempi di buone pratiche sulla prevenzione dei rischi psicosociali e sulla promozione della salute mentale nei luoghi di lavoro.

Sul sito dell'Istituto sono disponibili i moduli per candidarsi da inviare entro il 30 settembre 2027. Possono partecipare imprese, enti, organizzazioni, parti sociali e altri soggetti che abbiano realizzato interventi concreti, trasferibili e sostenibili per prevenire

i rischi psicosociali e promuovere la salute mentale. Saranno particolarmente rilevanti le esperienze che dimostrano il coinvolgimento attivo dei lavoratori, l'impegno della dirigenza, l'efficacia delle misure adottate e la possibilità di trasferirle in altri contesti.

Quali sono, infine, i futuri appuntamenti e iniziative in programma in Italia per la promozione della campagna e la diffusione nel mondo del lavoro dei temi inerenti la salute mentale?

Francesca Grosso: Nei prossimi due anni ci saranno numerose **iniziative di informazione e sensibilizzazione** sul tema della campagna, organizzate dai nostri partner nazionali e con il supporto delle Direzioni regionali Inail. Le campagne sono ispirate ad un principio di decentramento quindi lavorare in rete è un valore aggiunto che garantirà successo alla campagna attuale e a quelle future.

Affronteremo il tema della promozione della salute mentale in modo trasversale e multisciplinare, coinvolgendo attivamente il mondo delle imprese e anche il settore dell'istruzione.

È un tema attuale e calato nei nostri tempi.

Articolo e intervista a cura di Tiziano Menduto

Il link al sito della campagna "Insieme per la promozione della salute mentale negli ambienti di lavoro".

Licenza Creative Commons
I contenuti presenti sul sito PuntoSicuro non possono essere utilizzati al fine di addestrare sistemi di intelligenza artificiale.